

In viaggio con la Mehari

di Raffaele Tartaglia, PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Alla sua seconda tappa il progetto *In viaggio con la Mehari*: il 27 settembre scorso la Citroën Mehari di **Giancarlo Siani**, il giovane giornalista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla sede del quotidiano **“Il Mattino”**, dove era stata portata da **Roberto Saviano** quattro giorni prima, si è spostata al **PAN**, dove resterà **fino al 15 ottobre**. **A scortare l'auto, tanti ciclisti di Napoli e della Campania. In prima fila il neonato gruppo dei Comunalisti Ciclo Responsabili.**

Un oggetto *evocativo*, questa piccola e innocua macchina verde. Potente simbolo della **memoria** e della **libertà di stampa**, ha trovato posto nell'Atrio del PAN in un'installazione di cui è parte integrante: una narrazione per immagini che ricostruisce il percorso di una vita dedicata al **diritto di cronaca**, attraverso la proiezione di brani dei suoi scritti sulla scocca stessa dell'auto e sullo schermo retrostante.

«La Mehari di Siani parla un linguaggio universale che colpisce al cuore, ci commuove – ha sottolineato **Alessandra Clemente**, assessora ai Giovani, intervenuta anche lei in bici alla manifestazione –. Ma perché le emozioni possano innescare nella società un cambiamento, devono tradursi in azioni concrete».

Sulla T-shirt che indossava l'assessora, figlia di un'altra vittima delle mafie, **Silvia Ruotolo**, la scritta **La camorra non vale niente**.

Al PAN, sino al 15 ottobre, sarà un **susseguirsi di eventi**: momenti di riflessione con gli studenti sui temi scottanti della libertà di stampa e delle vittime innocenti della criminalità; percorsi di educazione alla Legalità che ricostruiranno la storia di tanti giornalisti minacciati o assassinati dalla mafia e dalla camorra, nella ferma convinzione della forza che si può sprigionare nelle coscienze con la ricostruzione e il mantenimento della memoria.

«Un discorso aperto con la città su questi temi, un messaggio fortemente simbolico, racchiuso in questa macchina che neanche le pallottole hanno potuto fermare, da portare avanti anche in altre città italiane ed europee», ha sottolineato **Paolo Siani**, fratello di Giancarlo, che da anni con la **Fondazione Polis** è impegnato a diffondere la cultura della

legalità con un incessante lavoro di sensibilizzazione nelle scuole.

Un programma molto fitto, iniziato nell'Atrio del PAN già a fine settembre con la presentazione del dossier **Taci, o sparo!** pubblicato dall'**Osservatorio**

“Ossigeno per l'informazione” e con un'attenta riflessione sulla difficile condizione in cui versano i giornalisti che si occupano di mafia nelle regioni del Sud.

Per condividere un significativo percorso collettivo, l'esperienza del **Marano Ragazzi Spot Festival** è stata invece raccontata il 7 ottobre dai tanti giovani che in questi anni, impegnati nei laboratori di produzione audiovisiva, hanno messo la loro creatività al servizio dell'informazione e della comunicazione sociale. Nello stesso giorno, lo scrittore **Erri De Luca** ha letto brani tratti da **Il cronista scalzo**, dialogando con il sindaco **Luigi de Magistris**.

Tra i numerosi altri appuntamenti in programma, l'esperienza di **Radio Siani**, *emittente* della Legalità e di denuncia sociale, che trasmette da un bene confiscato alla camorra nella città di Ercolano, raccontata il 9 ottobre dalla *giornalista* **Amalia De Simone**.

Venerdì 11, sempre nell'Atrio del PAN, dinanzi alla Mehari di Giancarlo, l'incontro con lo scrittore **Peppe Lanzetta**, che presenta il suo ultimo libro **Sognando l'Avana**, in cui narra storie di violenza che quotidianamente si consumano nella spietata periferia napoletana.

Il 15 ottobre sarà infine illustrata l'esperienza di **“Fan Page”**, un giornale indipendente, sociale e partecipativo. Un'occasione per provare a descrivere i segreti del buon giornalismo d'inchiesta, facendosi guidare dall'esempio di Giancarlo, che coltivava ideali di giustizia e svolgeva la sua professione con passione ed amore per la verità.

